

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

146° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 LUGLIO 2000

Presidenza del vice presidente SENESE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(1496-2157-B) Nuove norme di tutela del diritto d'autore**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Centaro ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6  
(Discussione e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
* BUCCIERO (AN), relatore alla Commissione . . . . .	2, 6
* CARUSO Antonino (AN) . . . . .	5
* CENTARO (Forza Italia) . . . . .	7
* GASPERINI (Lega Forza Nord Padania) . . . . .	4
PREIONI (Lega Forza Nord Padania) . . . . .	2

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*I lavori hanno inizio alle ore 15,25*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(1496-2157-B) Nuove norme di tutela del diritto d'autore**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Centaro ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme di tutela del diritto d'autore», approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Centaro, La Loggia, Schifani e Greco, e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6.

PREIONI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Lega Forza Nord Padania, dichiaro la nostra contrarietà all'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo e, pertanto, ne chiedo la rimessione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, devo prendere atto che non vi sono altri componenti che aderiscono alla sua richiesta e che, conseguentemente, non è raggiunto il *quorum* di un quinto dei componenti della Commissione, richiesto dal Regolamento del Senato perché il disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

Il senatore Bucciero, relatore designato sul provvedimento, ha chiesto di riferire in una successiva seduta in merito alle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge in esame e di svolgere nella seduta odierna un breve intervento introduttivo sullo stesso.

BUCCIERO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei subito chiarire che il disegno di legge in esame deriva da un'iniziativa del Governo, non mia: io ne sono semplicemente il relatore. Non sono poi d'accordo con la richiesta di revoca della sede deliberante avanzata dal senatore Preioni per i motivi che adesso illustrerò.

Come la maggior parte dei colleghi ricorderà, la nostra Commissione nel maggio del 1998 approvò, con opportuni e copiosi emendamenti, un testo che risultava dall'unificazione di un disegno di legge del Governo e di un disegno di legge del senatore Centaro ed altri. La Camera ne ha poi discusso per due anni, sia pure con notevoli pause di lavoro, apportandovi alcune modifiche di cui in una prossima seduta, come di intesa, vi

relazionerò più ampiamente. Devo premettere che questi due anni non sono passati invano poiché hanno consentito ad alcuni Paesi sottoscrittori degli accordi TRIP'S in sede GATT di operare le usuali verifiche. In particolare, tra i Paesi che a scadenza puntuale effettuano tali verifiche vi sono gli Stati Uniti, i quali avevano rilevato l'inadempienza dell'Italia a seguito di quello che loro consideravano un ritardo colpevole o comunque non comprensibile nel varo di questo disegno di legge e pertanto ritenevano compiuta dall'Italia una vera e propria violazione degli accordi, tanto che ai primi di giugno, dopo aver compiuto l'ennesima verifica, erano sul punto di promuovere un ricorso contro l'Italia all'Organizzazione mondiale del commercio, con ovvie e penalizzanti conseguenze per il nostro Paese. Si è quindi cercato, almeno chi di noi ha avuto la possibilità e l'occasione di farlo, di convincere gli Stati Uniti che il predetto ricorso poteva anche essere procrastinato perché la Camera aveva approvato il disegno di legge, sia pur con modifiche, e appariva probabile che lo stesso non sarebbe stato modificato in Senato, al fine di evitare un rischioso prolungamento della «navetta» tra i due rami del Parlamento. Gli Stati Uniti, che attendevano da oltre sei anni, cioè dal momento della sottoscrizione degli accordi TRIP'S, sono stati disponibili in questo senso, ma fino al 1° settembre (il che in pratica significa fino alla sospensione estiva dei lavori parlamentari); questo è il termine massimo. Da ciò discende una serie di problemi la cui soluzione lascio a voi.

In questi ultimi due anni il fenomeno della contraffazione e della violazione del diritto di autore è stato meglio analizzato dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, ma si è anche riscontrato un aumento vertiginoso dello stesso, con effetti molto preoccupanti nei risvolti criminali e anche, purtroppo, economici. In particolare, la contraffazione dei prodotti audiovisivi o dei supporti musicali – *Compact disc* (C.D.), musicassette e quant'altro – è ormai diventata monopolio della criminalità organizzata, non più di sporadici o singoli contraffattori, la quale, come è noto, utilizza manodopera nordafricana, che, appena entra in Italia, viene da questa organizzata al meglio. Inoltre, la criminalità organizzata ricicla nell'economia lecita gli ingentissimi proventi ad essa derivanti da tale attività, creando ovviamente gravissimi danni. Contemporaneamente, ed è ovvio, si crea il fenomeno della sottrazione alle casse erariali di centinaia e centinaia di miliardi di lire di tributi evasi, con un incremento drammatico in questi ultimi anni della disoccupazione nel settore.

Si è creato, negli ultimi due anni, in misura drammatica l'ulteriore fenomeno della disoccupazione nel settore in conseguenza della chiusura di alcune case editrici e della riduzione dei proventi delle opere dell'ingegno.

Ho partecipato in questi anni a varie tavole rotonde con alti dirigenti delle forze dell'ordine, in particolare la Guardia di finanza, nel corso delle quali tutti hanno espresso allarme e preoccupazione in relazione al fenomeno della pirateria audiovisiva e alle connesse situazioni criminali, che non sono riusciti ad arginare con i mezzi a loro disposizione, ossia con gli strumenti giuridici e con i loro organici.

Vorrei terminare questa mia breve relazione introduttiva – mi riservo di entrare più dettagliatamente nel merito nel corso della prossima seduta – affermando che, di fronte al rischio di prolungare ulteriormente la *navette* fra i due rami del Parlamento, reputo opportuno licenziare il provvedimento nella sua attuale formulazione, come trasmesso dalla Camera dei deputati, senza apportarvi ulteriori modifiche per due motivi. Innanzi tutto, l'Italia potrebbe correre il rischio – l'ho già enunciato – di essere l'unico paese del mondo occidentale penalizzato notevolmente dagli organi deputati a garantire l'adempimento degli accordi GATT (che ha sottoscritto sei anni fa) per violazione degli accordi stessi. In secondo luogo, in seguito ad una verifica che ho effettuato tra tutti gli interessati dal fenomeno (le varie associazioni di produttori, i cinematografari, i librai e gli editori), ho rilevato una sostanziale adesione – se esiste qualche eccezione, prego i membri della Commissione di riferirmela – al provvedimento in esame nel testo approvato dalla Camera dei deputati, anche se esso non rappresenta la perfezione. Potrebbero, infatti, essere apportati alcuni miglioramenti.

Tuttavia, reputo oggi opportuna questa legge piuttosto che una modifica del testo con la conseguenza di tempi incerti, dal momento che non è escluso che le modifiche da noi apportate possano generare presso la Camera dei deputati ulteriori ripensamenti. È vero che presso l'altro ramo del Parlamento sono state – per così dire – combattute battaglie e si è registrata una dialettica molto forte su alcuni punti, ma è anche vero che alla fine è stato raggiunto un accordo sui punti principali del provvedimento.

Quindi, concludo questa prima parte della mia relazione affermando che il disegno di legge al nostro esame è da tempo atteso e soddisfa coloro ai quali è rivolto e nei confronti dei quali produrrà i suoi effetti. Non avendo ricevuto segnali, non so però quanto possa essere gradita la sua applicazione alla magistratura, la quale nel frattempo si sta organizzando non con sezioni specializzate, ma in alcuni tribunali con dei magistrati più esperti rispetto ad altri che si dedicano in particolare al fenomeno in questione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, dopo aver espresso in linea generale l'opportunità di una sollecita approvazione del testo al nostro esame, propone di trattare in un secondo momento la parte di merito.

Ricordo che da un punto di vista formale, poiché il disegno di legge in titolo è stato assegnato in sede deliberante, è necessaria l'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, parere che è stato tempestivamente richiesto e per il cui adempimento non sono ancora scaduti i relativi termini.

Propongo, pertanto, ai membri della Commissione di riprendere nel corso della seduta di giovedì pomeriggio la discussione del provvedimento in titolo.

GASPERINI. Signor Presidente, il senatore Preioni è intervenuto all'inizio della seduta affermando a nome del Gruppo cui apparteniamo la

nostra opposizione nei confronti dell'assegnazione in sede deliberante del provvedimento in esame. Vorrei, però, spiegare in poche parole i motivi di tale nostra opposizione, affinché non resti agli atti solo tale volontà.

Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che tutta la materia in questione debba essere regolata. Tuttavia, di fronte ad una filosofia penalistica che va nella direzione dell'abolizione di alcune fattispecie criminali, di fronte alla volontà di non considerare tutto sotto il profilo della sanzione criminale, del carcere e – a quanto sembra – di varare una legge sull'amnistia e sul condono, si vara una disposizione di legge, precisamente l'articolo 13 del disegno di legge, che introduce fattispecie che punisce con pene severe. Ritengo tali fattispecie non particolarmente allarmanti come potrebbe essere, per esempio, la violenza carnale, reato con il quale si investe di violenza una persona e la si umilia sia sul piano fisico che su quello morale.

Parlare di profitto e prevedere che esso determini un disagio di carattere generale sotto il profilo economico e contemporaneamente che meriti la sanzione della reclusione, mi sembra contraddire tutti gli interventi che nel sistema penalistico stiamo realizzando, prima di tutto quello di depenalizzazione e di un diritto penale minimo. Pertanto, riteniamo giusto non punire con pena detentiva le fattispecie introdotte, ma prevedere altre sanzioni forse più forti che costituiscano un deterrente notevole alla commissione di questi reati, che rimangono gravi ma non destano quell'allarme sociale per cui si presuppone la reclusione da sei mesi a tre anni e addirittura il minimo edittale di due anni.

È per queste ragioni che non condividiamo l'assegnazione del provvedimento in esame in sede deliberante e vorremmo la sua rimessione all'Aula al fine di illustrare con chiarezza e *coram populo* – come si usa dire – la discrasia che abbiamo rilevato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Gasperini, anche perché ha dato un contributo all'esame nel merito di questo provvedimento; quelle da lei evidenziate sono le ragioni alla luce delle quali andranno vagliate le esigenze che per altro verso ci ha rappresentato il relatore.

Tutto il problema che in qualche modo accompagna l'accidentato e faticoso *iter* di questo disegno di legge si può riassumere, da una parte, nell'esigenza di intervenire, anche per ragioni di obblighi internazionali e via dicendo, dall'altra, nel modo concreto con cui si interviene, che sembra andare in controtendenza rispetto agli indirizzi che certamente sempre auspichiamo, ma che non sempre pratichiamo. Questo è stato il punto evidenziato durante la discussione qui al Senato e, da quello che ricordo, alla Camera e di questo dovremo poi occuparci.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, io sono ovviamente rispettoso delle scelte del Governo sulle modalità e sui tempi con i quali si intende intervenire in questa materia, però a me sembra di aver colto nell'esposizione del senatore Bucciero un tema che ha senso affrontare solo se il dibattito avviene ora. Cioè, io posso condividere o no le riflessioni del se-

natore Gasperini con riferimento ad un argomento puntuale quale quello da lui ricordato, ma mi piacerebbe in questo momento conoscere se sono fondate le preoccupazioni del senatore Bucciero, non in riferimento a criteri di carattere generale, ma con riferimento puntuale alla questione dell'inosservanza di trattati e accordi internazionalmente presi; solo questo tema credo dovrebbe essere oggetto di una immediata presa di posizione da parte del Governo.

Ritengo cioè opportuno che il Governo ci dica, in primo luogo, se queste preoccupazioni del senatore Bucciero sono fondate, in secondo luogo, quali sarebbero – ovviamente per sommi capi – le controindicazioni per il nostro Paese qualora si verificasse quanto il relatore ha evocato e, infine, quali sono le contromisure negoziabili o in corso di negoziazione da parte del nostro Paese per fronteggiare tale tipo di fenomeno. Credo che una saggia decisione da parte nostra non possa prescindere da tale preambolo logico alla discussione.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, fermo restando che il Governo ha facoltà di intervenire ogni volta che lo chiede, le legittime esigenze che lei prospetta potranno essere soddisfatte quando quest'ultimo interverrà dopo che saremo entrati nel merito del provvedimento; altrimenti, occorre rivedere la scelta del relatore di svolgere una sorta di prerelazione per fornire le «coordinate generali». Naturalmente, nessuno di noi ha motivo di dubitare di quanto detto dal relatore; noi assumiamo le sue considerazioni come un dato di fatto. Dopodiché, si tratterà di entrare nel merito, per esempio vagliando esattamente i rilievi del senatore Gasparini e ascoltando quanto il relatore e poi il rappresentante del Governo ci diranno sui singoli punti e sui problemi generali.

Dico questo rivolgendomi anche a lei, senatore Centaro, che mi chiede di intervenire; naturalmente lei ha facoltà di farlo, come ciascun membro di questa Commissione, però in questo modo noi esauriamo tutto il tempo a disposizione della seduta senza che vi sia, è del tutto evidente, da parte di nessuno la volontà di ritardare la trattazione del provvedimento in oggetto. C'è una sorta di logica oggettiva perversa che finisce per sovrastare sui nostri lavori per la quale noi parliamo di un argomento senza mai entrare nella trattazione dello stesso; ciò è accaduto in tanti altri casi e rischia di accadere anche in questo. Vorrei soltanto che lei valutasse se non sia il caso di spostare il suo intervento a quando apriremo la discussione generale; altrimenti valuti il relatore se non deve in qualche modo rivedere la sua scelta e svolgere subito la relazione di merito, perché diventa anche abbastanza difficile parlare di un provvedimento senza averne aperto la discussione.

Rimane fermo che se il relatore continua a considerare opportuno non svolgere la relazione di merito e lei, senatore Centaro, intende comunque intervenire, potrà farlo anche in questa sede.

BUCCIERO, *relatore alla Commissione*. Sono in grado di completare anche subito la relazione.

CENTARO. Signor Presidente, mi rendo conto che lei probabilmente possiede una «sfera di cristallo», ma che forse non ha interpretato correttamente tutto il futuro che la sfera annuncia: io condivido la scelta di rinviare il seguito dell'esame a giovedì pomeriggio; anche perché ho la netta impressione che, così come avvenuto nella precedente occasione, vi sia un approccio alla vicenda troppo emozionale e privo di supporti oggettivi. Il diritto penale deve essere dinamico, in relazione ai mutamenti della pericolosità dei fatti e alle indicazioni sulle attività della criminalità organizzata. Essa oggi si orienta verso settori caratterizzati da limitato scalpore sociale, settori sommersi che però consentono un corrispettivo economico di gran lunga superiore ai fini del reinvestimento e del riciclaggio. È il caso della pirateria audiovisiva. Pertanto, se da qui a giovedì vi sarà una maturazione e una migliore acquisizione degli elementi di valutazione, anche in relazione agli accordi internazionali su cui poi il Governo ci fornirà un quadro riassuntivo, penso si potrà valutare anche rapidamente questo tanto tormentato disegno di legge.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

